

Intervista a monsignor Santo Marciànò

# Da “servizio di Chiesa” a una “Chiesa di servizio”



L'Ordinariato militare è una sorta di diocesi per l'assistenza spirituale ai cattolici presenti nelle forze armate

di **Elisa e Marco Roncalli**  
giornalisti

**H**a una lunga storia e la finalità di sempre: provvedere – attraverso i cappellani militari – all'assistenza spirituale e alla cura pastorale dei cattolici impegnati nelle nostre Forze armate, in tempo di guerra e di pace. Questa volta il racconto riguarda l'Ordinariato militare, giuridicamente pure una sorta di diocesi per volontà di Giovanni Paolo II che nell'86 – con la Costituzione apostolica *Spirituali militum curae* – trasformò quello che era un “servizio di Chiesa” in una “Chiesa di servizio”. Da quasi dieci anni a guidare questa Chiesa particolare, territoriale, personale, è l'Ordinario militare Santo Marciànò. Come arcivescovo ha i diritti e i doveri dei vescovi diocesani, come militare – con il grado di generale di corpo d'armata – è sottoposto alle leggi dello Stato italiano. L'abbiamo incontrato nella sede dell'Ordinariato, a Roma, vicino al Foro Traiano, ma pure alle chiese che – insieme alla Basilica del Pantheon – sono a lui affidate: Santa Caterina a Magnanapoli e quella del Sudario, dove proprio lui – l'arcivescovo con le stellette – ha voluto si pregasse per la pace con l'adorazione eucaristica perpetua.

**Monsignore, da giovane avrebbe mai immaginato di fare il vescovo con una diocesi senza confini, tutta di uomini e donne in divisa?**



Scuola di preghiera:  
il momento della  
riconciliazione.

# L'Ordinariato militare riserva particolare attenzione sia alla pastorale giovanile che a quella familiare



L'Ordinario conferisce la Cresima ad alcuni militari dell'Aeronautica.

«Non immaginavo che il Signore mi avrebbe affidato il ministero di essere pastore della Chiesa che è tra i militari; una realtà che conoscevo pochissimo ma nella quale non è stato difficile ambientarsi. Il mondo militare non è abbastanza conosciuto, è vittima di pregiudizi, ma è ricco di valori che, almeno per quanto riguarda la realtà italiana, si basano sulla difesa della vita umana, la libertà, la giustizia, la salvaguardia del creato... valori grazie ai quali i militari possono veramente concorrere alla stabilità della pace...».

## Sta citando il Concilio...

«Sì, nella *Gaudium et spes*, il Vaticano II li definisce proprio “ministri della sicurezza della libertà dei popoli che, se rettamente compiono il proprio dovere, concorrono veramente alla stabilità della pace”...».

## E la configurazione di “Chiesa di servizio” per i cappellani militari?

«È quella scelta da papa Wojtyła. Un servizio peraltro affidato. È per supportare la delicatezza e l'importanza di tale servizio che la Chiesa ha scelto di stare accanto ai militari con un'adeguata cura spirituale».

## Monsignore: anche l'Ordinariato militare ha una sua curia... Com'è caratterizzata?

«Partiamo da un concetto fondamentale: secondo la *Spirituali militum curae* l'Ordinariato militare è assi-

milato a una Chiesa diocesana e, come ogni diocesi, ha uffici collegati a servizi, organismi di partecipazione consultivi e deliberanti, a livello centrale e in sedi zone pastorali distribuite sul territorio italiano e coordinate da un Decano. Ma si comprende facilmente che le modalità organizzative hanno una loro peculiarità».

## Esempi?

«Penso agli incontri di tutto il presbiterio, concentrati in momenti lungo l'anno, quali la settimana annuale di formazione, gli Esercizi spirituali, la Messa crismale... occasioni vissute con partecipazione. Attenzione particolare viene riservata alla pastorale giovanile, essendo di fatto la diocesi con una maggiore presenza di giovani, e alla pastorale familiare. Tra le iniziative, accanto a quelle locali, sottolineo il Pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes con la partecipazione di migliaia di giovani. Dunque, una Chiesa che, come ogni Chiesa particolare, ha le sue esigenze e originalità, che la creatività dello Spirito aiuta a scoprire e servire».

## Parliamo della figura e dell'impegno dei cappellani militari: quanti sono in Italia, da dove provengono, perché fanno questa scelta?

«L'Ordinariato militare in Italia ha un presbiterio di circa 140 sacerdoti, di varia provenienza. ▶

## L'Ordinariato militare si racconta

«Mi piace sottolineare come la presenza dei cappellani è molto richiesta dai militari stessi»



Sopra: il cappellano militare don Valerio Carluccio dialoga con un militare. A destra, in alto: pellegrinaggio internazionale dei cappellani militari a Lourdes assieme a migliaia di giovani; in basso: Scuola di formazione per allievi cappellani militari.

Alcuni sono sacerdoti di altre diocesi o religiosi, inviati dai rispettivi superiori. Altri si sono formati nel Seminario maggiore dell'Ordinariato militare e sono incardinati nell'Ordinariato stesso; si tratta per la maggior parte di militari che hanno accolto la chiamata al sacerdozio durante il loro servizio. La nascita di tante vocazioni nel mondo militare è un dato interessante che da una parte testimonia il valore del "servizio" che i militari vivono con dedizione e oblatività; dall'altra parte, conferma come la figura del cappellano militare possa diventare un riferimento anche per la pastorale vocazionale. La scelta di diventare cappellano nasce da una vocazione specifica per questo tipo di pastorale che va valutata con un prudente discernimento; è una vocazione che poi verrà vissuta in tutti gli ambiti della realtà militare nazionale nelle sue diverse articolazioni e specialità».

**Quali relazioni sorgono fra militari e cappellani in un mondo di disciplina e gerarchia? I cappellani, realmente, quanto spazio hanno nel loro accompagnamento?**

«Lo spazio è molto significativo; mi piace sempre sottolineare come – e confesso che all'inizio la cosa mi ha sorpreso – la presenza dei cappellani è molto richiesta dai militari stessi, anche ai vertici. È un ministero esigente, soprattutto perché chiamato a

condividere la vita dei militari: nelle caserme, nelle scuole, in varie unità territoriali, come pure in navigazione o nelle missioni internazionali. Si può parlare di una pastorale d'ambiente per la quale i cappellani seguono i militari nelle loro diverse attività, condividono le giornate, svolgendo un accompagnamento più consapevole, spesso riconosciuto come prezioso supporto anche da chi non vive un'esperienza di fede. Condividere il quotidiano, d'altra parte, significa anche sapersi misurare su relazioni che, sia pure attente alla dimensione istituzionale, hanno maggior possibilità di toccare il vissuto delle persone. E, se ci pensiamo, in ogni relazione il prete porta Cristo, annuncia il Vangelo di Cristo; anche senza parlarne».

**Per lei, pensando al Vangelo e alla nostra Costituzione cosa sono le Forze armate? Soprattutto da quando tocca loro gestire interventi umanitari o di mantenimento della pace, come pure attacchi preventivi giustificati per arrestare aggressioni imminenti, oltre che intervenire nei casi di calamità...**

«Trovo un collegamento tra l'articolo 11 della nostra Costituzione, che recita "l'Italia ripudia la guerra", e il patrimonio evangelico che ha ispirato il citato passo della *Gaudium et spes* 79, dove è detto con chiarezza che i militari "concorrono alla stabilità della pace"».

# Quello dei cappellani è un ministero esigente perché richiede di condividere la vita dei militari in tutto

## Una laurea in economia e commercio

*È nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960. Cresciuto vivendo esperienze con i giovani dell’Azione cattolica, oltre che nel mondo del volontariato, si è laureato in economia e commercio nel 1982 presso l’Università degli studi di Messina. Ha iniziato la sua formazione sacerdotale presso il Pontificio seminario romano maggiore, conseguendo il Baccellierato in teologia presso la Pontificia università lateranense nell’87 e venendo ordinato presbitero il 9 aprile ’88 nella cattedrale di Reggio Calabria. Dall’88 al ’91 è stato parroco della parrocchia “S. Croce” in Santa Venere e fino al ’96 vicario parrocchiale nella parrocchia “S. Maria del*

*divino soccorso” sempre a Reggio Calabria. Nel frattempo ha conseguito la licenza e il dottorato in Sacra liturgia presso il Pontificio ateneo “S. Anselmo”. Dal ’91 al ’96 è stato padre spirituale nel Seminario maggiore “Pio XI”, del quale dal ’96 è stato rettore e dove ha insegnato liturgia e teologia sacramentaria. Eletto alla sede arcivescovile di Rossano-Cariati il 6 maggio 2006, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 21 giugno 2006. Papa Francesco, il 10 ottobre 2013, lo ha nominato arcivescovo Ordinario militare per l’Italia. Grande ufficiale ordine al merito della Repubblica italiana (nel 2014), Marciandò è iscritto all’ordine dei giornalisti dal ’92 ed autore di diversi libri di carattere liturgico-pastorale e vocazionale.*

## Il servizio insostituibile dei militari nelle calamità



Marciandò in visita pastorale a un reparto dell’esercito.

### Ma non è un po’ teoria?

«No. La pace non si fa con slogan superficiali ma compromettendosi di persona. E la Costituzione italiana contribuisce a salvaguardare questo ruolo di pace dei nostri militari, offrendo delle linee precise di intervento. Penso al dovere di proteggere, che non solo consente ma esige interventi di tipo difensivo per custodire i deboli, gli innocenti, le vittime delle violenze o delle guerre... E penso proprio al servizio insostituibile che le Forze armate svolgono, con competenza e prontezza, nelle emergenze e nelle calamità. Come dimenticare il ruolo significativo di tutta la realtà militare nelle fasi più complesse della pandemia da Covid 19, attraverso i servizi organizzativi, il supporto sanitario, il trasporto di malati o defunti...? Elementi che, peraltro, si ritrovano anche in altri disastri, in circostanze in cui i militari sono i primi ad arrivare e gli ultimi a lasciare i luoghi delle criticità. Anche questo è proteggere».

Dal Concilio a oggi si registrano oscillazioni nelle pronunce papali sulle guerre. Si diceva che – almeno in Occidente – non le fanno più gli eserciti, ma si è stati smentiti con l’invasione russa dell’Ucraina. Ci si interroga sui nomi nuovi della pace; e si discute se, come e quando si possa parlare di “guerra giusta”. Cosa ne pensa?

«Il punto non è parlare di guerra giusta, la guerra non lo è mai e i recenti pontificati l’hanno dichiarato senza oscillazioni. Allo stesso modo, hanno dichiarato che la pace non è pura assenza di guerra. Coincide – piuttosto – con lo “sviluppo umano inte-



## L'Ordinariato militare si racconta

«Come parlare di sviluppo se non c'è giustizia? La pace coincide con il rispetto dell'ordine stabilito da Dio»



grale”, come insegnava Paolo VI, ovvero uno sviluppo “di tutto l'uomo e di tutti gli uomini”, nella luce della “fraternità” (*Populorum progressio*). Come parlare di pace se tanti Paesi vengono ancora definiti “in via di sviluppo”, se tanti dei loro abitanti vivono in miseria, tanti bambini muoiono di fame o di epidemie? Se vengono conculcati i diritti delle donne o delle minoranze razziali e religiose, se i minori sono sfruttati per la guerra o il lavoro o se non viene riconosciuto il primario diritto alla vita? Come parlare di sviluppo se non c'è giustizia? La pace coincide con il “rispetto dell'ordine stabilito da Dio”, come ha scritto Giovanni XXIII (*Pacem in terris*), come ci può essere pace se il creato è devastato dall'uomo e ne diventa nemico? Coincide con il “rispetto dei diritti umani [...] primo fra tutti il fondamentale diritto alla vita”, che è “sacra e inviolabile dal suo concepimento fino al suo naturale tramonto”: non ha mai smesso di gridarlo Giovanni Paolo II (*Messaggio per la Giornata mondiale della pace 1999*). E coincide con la difesa dei più deboli e del proprio Paese. Papa Francesco ha ricordato non solo

come avere un “ragionevole e non aggressivo esercito di difesa” sia “lecito per difendere i confini”, ma come sia “un onore difendere la Patria così” (sul volo da Tallin il 25 settembre 2018)».

**Ha citato poco fa Giovanni XXIII: anche se con una decisione non da tutti condivisa, è lui il patrono dell'esercito...**

«È una scelta che parte da lontano e nasce con i miei predecessori, ma la cosa più bella è che si è trattato di una richiesta nata proprio dai militari dell'esercito. Io stesso ho potuto personalmente constatare quanto papa Giovanni fosse venerato da molti militari. Da una parte, si tratta di una scelta naturale, vista l'intensità con cui Roncalli visse l'esperienza di soldato di leva prima e di cappellano militare poi, documentata in tanti scritti; dall'altra parte, la richiesta di avere come patrono il Papa della pace penso sia un'importante conferma di come i militari italiani vivano il loro impegno per la pace. E di come avvertano di dover essere sostenuti in esso anche dal magistero del pontefice che ha lasciato a tutti – anzitutto a loro – il testa-

FOTOGRAFIE SU GENTILE CONCESSIONE DELL'ORDINARIATO MILITARE E DEL MINISTERO DELLA DIFESA

## Animatore Liturgico CHORUM *L'evoluzione del Coro ecclesiastico!*



- ✓ Visualizzazione elenco brani e Playlist
- ✓ Visualizzazione tempi di esecuzione e residui
- ✓ Modifica Playlist in tempo reale
- ✓ Ripetizione brano per il tempo necessario

SISTEMI AUDIO, CAMPANE, ARREDI, ILLUMINAZIONE LED, ANTINTRUSIONE  
VIDEOSORVEGLIANZA, SVILUPPO APP, RISCALDAMENTO, SANIFICAZIONE

Via F. Cavallotti 49/51, 80141 Napoli | T. 081 292300 M. 339 4771695, 333 2601420  
chiarizia@chiarizia.it, www.chiarizia.it



## Per Papa Francesco un «ragionevole e non aggressivo esercito di difesa» è «lecito per difendere i confini»



Nella foto: Tiro, 19 marzo 2019, consegna della cittadinanza onoraria da parte del sindaco musulmano Hassan Dbouk a monsignor Marcianò.

mento contenuto nella *Pacem in terris*. Proprio l'enciclica della quale nel 2023 ricordiamo i sessant'anni».

**All'Ordinariato appartengono e sono soggetti alla sua giurisdizione i militari battezzati, però credo che nelle missioni si aprano confronti con altre fedi...**

«L'esperienza ecumenica e interreligiosa è un grande orizzonte della nostra pastorale. Ed è già una bella realtà in quelle missioni internazionali in cui i militari italiani operano accanto ai militari di altri Paesi e

culture: penso, in particolare, al Libano, all'Iraq, all'esperienza in Afghanistan... I nostri cappellani nelle basi internazionali si confrontano quotidianamente e collaborano con cappellani di altre confessioni; sono frequenti i momenti di preghiera ecumenica tra i cristiani, come anche il confronto con cappellani di altre religioni. Io stesso ho modo di respirare quest'aria, nelle mie visite, avendo la possibilità preziosa di condividere solenni celebrazioni. Dono grande, se si pensa a quanto la dimensione ecumenica e interreligiosa sia essenziale per la cultura del dialogo e dell'accoglienza, fondamento di una pace autentica e duratura».

### L'Ordinariato militare come partecipa ai cantieri del Sinodo?

«Con la sua vocazione peculiare: essere, spesso, casa per chi è lontano da casa. Il quarto cantiere per noi sarà proprio quello del "cappellano militare" ...

Ci lavoreremo per far conoscere questo ministero, ma anche per aiutare i presbiteri a crescere sempre più nella loro vocazione e operare in modo sempre più sinodale».



MUSSNER G. VINCENZO

SCULTORE ARS SACRA

Gregori Mussner

Statue, crocifissi,  
Via Crucis, altari, leggi,  
copie di statue antiche  
in legno e in bronzo

Mussner G. Vincenzo  
via Tavella 37 39046 Ortisei BZ

tel. 0471 796 909  
www.mussner.info

OPERE UNICHE FATTE A MANO